

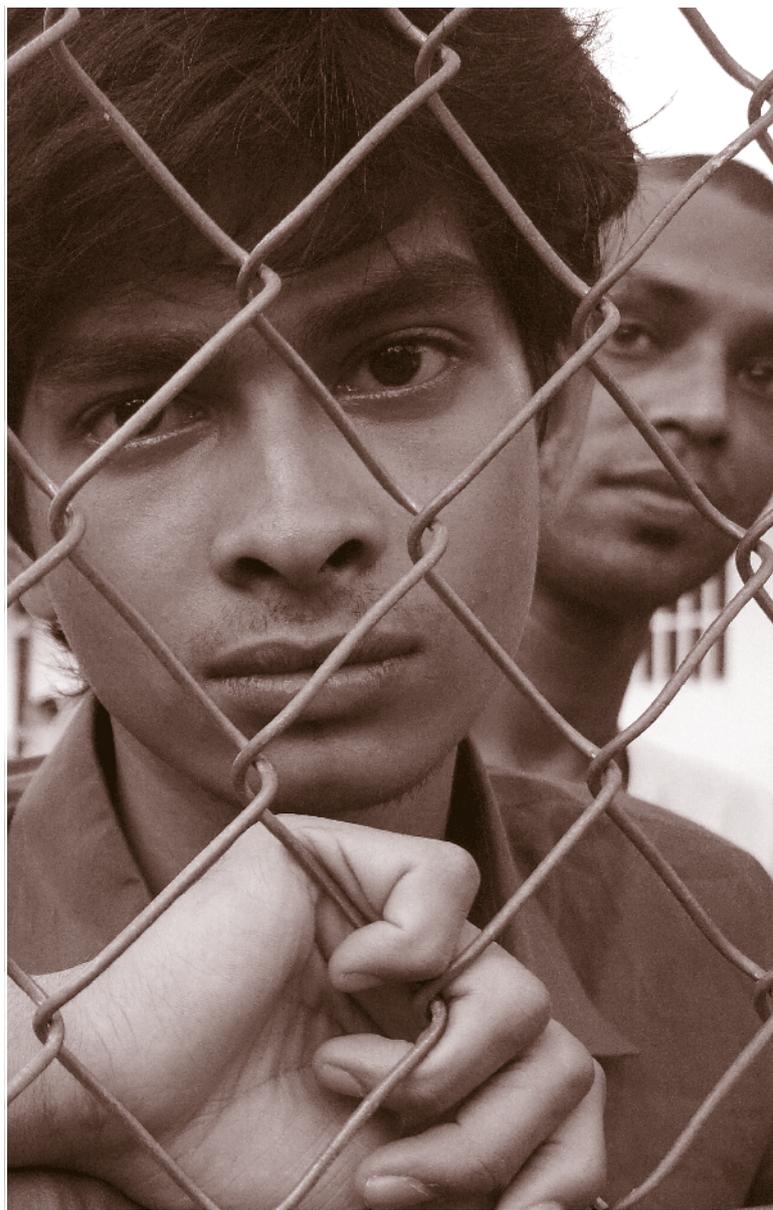


## Europa e rifugiati: ora o mai più

**BERARDINO GUARINO** C'è voluta l'ennesima strage, quella del 19 aprile con quasi mille morti, per riuscire a scuotere politici e istituzioni europee, fino a quel momento bravi a esercitarsi soprattutto nella politica dello struzzo: cosa accade in **Libia** non ci interessa, come giungono in **Europa** è affare di chi cerca di arrivare, come accoglierli è un problema solo dei Paesi di frontiera. Tra le diverse proposte circolate, due quelle più decisive formulate dall'Unione europea nell'Agenda sull'immigrazione: il mutuo riconoscimento dello status di rifugiato tra tutti i Paesi europei, in modo che i rifugiati possano liberamente circolare nei diversi Stati, a prescindere dal luogo di arrivo. Una ripartizione proporzionata dei richiedenti asilo in tutti i Paesi dell'Unione, per superare l'attuale situazione che vede impegnati nell'accoglienza solo sette Paesi su ventotto.

Rimane naturalmente tutta da affrontare la questione più importante: come far arrivare i richiedenti asilo in Europa, in sicurezza, evitando i viaggi della morte. Molte proposte fantasiose sono state formulate nell'ottica di combattere i trafficanti: si è parlato di affondare, bombardare, respingere. Chi conosce la disperazione delle persone in viaggio, la loro determinazione nel cercare un approdo sicuro, sa bene che niente li fermerà. Se chiudiamo delle rotte, loro saranno costretti a viaggi con percorsi diversi e magari più pericolosi. L'unica maniera per combattere i trafficanti è proporre alternative legali, che i profughi possano incontrare e a cui possano accedere ad un certo punto del loro viaggio, prima di arrivare in Europa. Ma l'inettitudine delle Istituzioni europee fino ad oggi fa sì che, sui canali umanitari di ingresso, non ci siano soluzioni pronte, immediatamente spendibili. Bisogna dunque attivare un percorso di proposte e sperimentazioni che permetta a breve qualche risultato.

Nel frattempo l'emergenza umanitaria continua. I viaggi proseguono e la triste lista dei naufragi si allunga. Il **Consiglio d'Europa** ha rafforzato l'operazione **Triton**, ma non basta. Solo una "**Mare Nostrum europea**" con un chiaro mandato umanitario e mezzi e risorse adatti potrà evitare che nel Mediterraneo si consumi un vero e proprio olocausto. Nei prossimi decenni questa triste pagina di storia verrà valutata con molta severità dalle future generazioni. I nostri figli, i nostri nipoti, vorranno sapere da che parte stavamo e che cosa abbiamo fatto. Non c'è nulla di più prezioso di quel giudizio. ●



### IN QUESTO NUMERO

*I rifugiati e la scuola di italiano*

*Il progetto Finestre e la bellezza dell'incontro*

*Enzo Bianchi parla di accoglienza*

# I rifugiati e la lingua italiana: la ricchezza delle parole

IL SENSO DELL'INCONTRO, DELLO SCAMBIO, PASSANO PER LA PAROLA DETTA, PENSATA E CAPITA. NON È SCONTATO, NON È FACILE PER CHI È COSTRETTO A IMPARARE. MA IL LINGUAGGIO APPRESO, CONDIVISO,

FATICATO È IL DONO PIÙ GRANDE CHE IL RIFUGIATO FA ALLE NOSTRE PIGRE SOCIETÀ. IL RACCONTO DELLA PROPRIA STORIA IN UNA LINGUA DI ALTRI È UNO SFORZO ENORME, RIPAGATO QUANDO IL DOLORE TROVA UNA



## Lezioni di vita

### Un giorno a scuola di italiano

**CECILIA DE CHIARA** La scuola di italiano del **Centro Astalli**, attraverso i suoi generosi volontari, si pone come primo scopo quello di creare uno spazio di speranza, in cui gli studenti possano tornare a riconoscere se stessi, per com'erano prima del viaggio, prima della fuga e per come hanno sempre sognato di essere nel loro futuro. E quindi il suonatore di saz ci regala una melodia curda, l'insegnante ci mostra la bellezza della scrittura, il cuoco fa sfoggio delle sue abilità organizzando un pranzo per trecento persone. C'è del miracoloso in tutto questo. Soprattutto quando, dopo avergli chiesto di rimanere concentrati su quei piccoli banchi, di capire regole e rispondere a domande e dopo che sono rimasti concentrati, hanno capito e hanno risposto, scopriamo che tra due giorni non sapranno dove andare a dormire, che la loro storia non è stata ancora ascoltata e che queste preoccupazioni non si raccontano a casa per non portare altro dolore, che sarebbe amplificato dalla troppa distanza. E a fronte di queste difficoltà i nostri studenti continuano a scommettere, su di noi e su loro stessi, imparando a leggere e a scrivere in una lingua estranea, in un'età ormai adulta.

Questo universo va avanti, di giorno in giorno, ed è chiamato ad affrontare anche momenti di sconforto, dove la speranza non si vede, non c'è, e quindi che senso ha imparare l'italiano, che senso ha insegnarlo? Ma la vera lezione viene sempre da loro che ci fanno trovare scritta sulla lavagna una poesia di Emily Dickinson: "La speranza è quella cosa piumata che si posa sull'anima, canta melodie senza parole e non smette mai". ●

## Il primo passo è reimparare

Mariia studia nella scuola di italiano del **Centro Astalli**, viene dall'**Ucraina** e ci parla di sé, del suo percorso in Italia e dei suoi progetti.

### Mariia, da quanto tempo sei in Italia?

*Sono in Italia da cinque mesi e vivo in un centro di accoglienza per donne della Caritas insieme a mia madre.*

### In Ucraina lavoravi come avvocato, giusto?

*Sì, facevo parte dello studio legale di un istituto bancario e poi di un'azienda privata. Ho studiato molti anni per diventare avvocato e poter praticare la professione. Poi purtroppo ho dovuto lasciare tutto per la guerra.*

### Cosa provi, ora, ripensando alla vita che hai dovuto lasciare per doverne ricominciare un'altra qui in Italia?

*Al mio arrivo in Italia e al pensiero di aver perso tutto quello che mi ero faticosamente costruita, ho pianto tanto. Poi ho pensato che, per andare avanti, avrei dovuto cogliere tutte le opportunità che mi si sarebbero presentate. E per fare questo il primo passo importante era ed è quello di imparare perfettamente la lingua italiana. Io vedo lo studio dell'italiano, per prima cosa, come una forma di rispetto per l'Italia che mi sta dando una seconda opportunità di vita e poi come uno strumento per comunicare con le persone, nei momenti belli e in quelli brutti. Io e mia madre avevamo una vita completamente diversa. Ancora ci dobbiamo abituare a tutto questo.*

### Hai appena concluso il corso di formazione professionale di aiuto cuoco e ora inizierai quello di operatore alberghiero presso la Fondazione Il Faro. Quali sono i tuoi progetti?

*Penso al mio futuro, a quello di mia madre e di mio fratello che è rimasto in Ucraina, ma ancora niente è certo. Tra un mese avremo l'intervista in commissione e aspetteremo la risposta. Nel frattempo cerco con tutte le mie forze di diventare autonoma, perché in un centro di accoglienza non si può vivere per sempre. Il corso di operatore alberghiero, che ho iniziato ora, mi appassiona davvero. È un lavoro che ti permette di conoscere molte lingue, parlare con la gente e conoscere diverse culture.*

### Pensi un giorno di ritornare in Ucraina?

*Sì, quando il conflitto sarà realmente terminato. ● (C.D.C.)*

VIA DI USCITA, UN SIGNIFICATO, UNA MOTIVAZIONE, FINALMENTE UN SENSO. NOI AL CENTRO ASTALLI ABBIAMO IL PRIVILEGIO DI ASSISTERE OGNI GIORNO AL PRODIGIO DELL'APPRENDIMENTO DELL'ITALIANO E DELLA

RIDEFINIZIONE DI SE STESSI DAVANTI AI RAGAZZI DELLE SCUOLE ITALIANE. SONO I GIOVANI CHE CI MOSTRANO COME SI PUÒ COGLIERE TUTTA LA BELLEZZA, ANCHE QUELLA CHE LE PAROLE NON DICONO.

## *I rifugiati a scuola per insegnare la bellezza*

SIMONA TAGLIAVINI

“Un bambino, un insegnante, un libro, una penna possono cambiare il mondo”. Così **Malala**, la ragazza pakistana vincitrice del **Premio Nobel** per la pace 2014, aprì il suo discorso all'Assemblea Generale dell'Onu. Il pensiero di Malala è lo stesso dei tanti rifugiati che, quotidianamente, con il Progetto “Finestre. Nei panni dei rifugiati” proposto dalla **Fondazione Astalli**, incontrano migliaia di studenti italiani di scuole medie e superiori. Il progetto mira a stimolare la riflessione sulle migrazioni forzate attraverso il contatto diretto con i rifugiati e l'ascolto delle loro storie di vita. Un'occasione di incontro durante la quale ogni rifugiato si rende testimone soprattutto di quanto la conoscenza e l'educazione siano le armi più potenti per combattere il pregiudizio e i luoghi comuni.

Compito della scuola è favorire l'integrazione, trasformando le diversità in occasioni di confronto, di crescita e di scambio. Saper costruire per tutti, indistintamente, occasioni di arricchimento sia sul piano culturale che sociale ed emotivo, per non limitarsi a trasmettere alle nuove generazioni solo un bagaglio di nozioni. A tale scopo è stato pensato il progetto *Finestre Focus*. Un percorso didattico che coinvolge principalmente le classi che hanno già incontrato almeno una volta il Centro Astalli e maturato una maggiore consapevolezza dell'esperienza dell'esilio. La Fondazione propone ben quattro aree tematiche da approfondire: *Letteratura ed esilio; Giornalismo e Immigrazione; Musica ed esilio; Guerre dimenticate*. Per ognuna di esse è previsto l'intervento in classe di un esperto del settore al quale si abbina sempre la testimonianza di un rifugiato attinente all'argomento prescelto.

Quest'anno importanti esponenti del mondo del giornalismo, della musica e del terzo settore hanno accolto con entusiasmo la nostra richiesta di collaborazione. Esperti che hanno contribuito notevolmente a dare forza agli argomenti proposti. Valorizzare la bellezza di cui ogni essere umano è portatore attraverso l'incontro. ●

### MOHAMED, 20 ANNI, RIFUGIATO AFGANO, È TESTIMONE DEL PROGETTO FINESTRE

**In Afghanistan i bambini hanno la possibilità di ricevere un'istruzione adeguata?**

*Trent'anni di guerra e instabilità politica hanno avuto un impatto drammatico sull'istruzione dei bambini afgani. Le disparità di genere nonché i numerosi gruppi etnici che convivono nel Paese, non senza difficoltà, aggravano la situazione provocando continue discriminazioni nell'accesso all'istruzione. Si verifica quindi una forte disparità tra i giovani afgani basata sulle disponibilità economiche delle famiglie e sul ceto sociale di appartenenza.*

**Quale messaggio vuoi dare ai giovani studenti italiani?**

*Io ho avuto la possibilità di andare a scuola solo a 10 anni, ho imparato così a leggere e scrivere. Ai ragazzi italiani direi di imparare ad apprezzare ciò che hanno. L'educazione, la conoscenza, aprono la mente, aiutano a capire cosa accade nel mondo e ci rendono più forti. Il sapere è l'unica arma di difesa efficace per combattere l'egoismo e la chiusura verso cui la società contemporanea sta tendendo.*

**Perché credi che sia importante raccontare la tua storia?**

*Non tutto è scritto sui libri di scuola. La realtà è molto più ampia e dura. I ragazzi devono sapere ciò che accade e con la mia testimonianza cerco di spronarli a riflettere, a indagare, ad essere curiosi, a mettersi, almeno in parte, nei panni di chi come me è arrivato in Italia solo per essere libero. (S.T.)*



# Vorrei che voi aiutaste in umanità

focus

ENZO BIANCHI

Cari amici, sono qui tra di voi per ascoltare, per vedere, per rendermi consapevole di una situazione drammatica che voi vivete collocandovi dentro, in piena solidarietà, a caro prezzo. Le cose che abbiamo ascoltato sono state precise, documentate, ma proprio per questo ci hanno ferito in profondità. Ne dico una soltanto, parabola di tante altre domande che dovremmo farci: quando è stato ricordato che le regioni d'Italia che più faticano a aprirsi all'accoglienza sono le regioni economicamente più solide, vorrei anche dire che sono le regioni nelle quali la chiesa è più presente e quelle che si dicono più cattoliche. E allora dovremmo interrogarci sulla qualità della nostra fede cristiana cattolica in Italia: è una grande vergogna che provo come cattolico e che dovrebbe essere ecclesiale.

Vorrei anche dirvi il sentimento di vergogna e di indignazione che provo e che rinnovo ogni giorno ormai da 15 anni per questo nostro affondare sempre più in una barbarie che nega, stravolge, calpesta quella virtù umanissima che proprio nel Mediterraneo era stata generata, si era affermata nell'antichità e poi nella storia

cristiana, come la prima urgenza per il cammino dell'umanizzazione: la *filoxenia* greca, l'ospitalità ebraica e poi l'accoglienza cristiana. *Filoxenia* è il nome che voi trovate su tutti gli affreschi medioevali del Mediterraneo che raffigurano l'ospitalità praticata da Abramo nei confronti di tre stranieri sconosciuti che erano Dio stesso. Icona che ispirava l'azione doverosa verso chi, sconosciuto, giunge, appare, viene da lontano, straniero, migrante, rifugiato, pellegrino, no-made, fuggitivo.

Vorrei che voi che aiutate questi fratelli e queste sorelle in umanità chiedeste loro perdono a nome delle nostre comunità civili e religiose. Non sappiamo impedire le tragedie che spingono i rifugiati fin qui; restiamo indifferenti verso questa gente che nutre il sogno umano di vivere, vivere senza violenza e senza fame.

E chiedete anche perdono per chi tra di noi arriva anche ad essere blasfemo verso queste tragedie che si ripetono ogni giorno, arrivando al disleggio e al sarcasmo.

Parole dette da quella che noi chiamiamo "la gente", ma che mostrano che in questi anni c'è stato una sorta di avvelenamento. L'unica cosa

che dobbiamo chiedere è: "Padre perdona loro, non sanno quello che dicono".

In verità siamo soprattutto noi responsabili di queste tragedie, di questi esodi che si concludono sovente nell'essere immersi nel Mar Mediterraneo. Quando nel 2002 scrissi il libro "Ero straniero e mi avete accolto" e avevo osato dedicarlo a quanti nel Mar Mediterraneo trovavano la morte, non immaginavo che quel dramma si sarebbe ripetuto e sarebbe giunto fino a oggi in una forma sempre più crescente.

Sono passati 13 anni da allora e ciò che pareva un evento è diventata invece una catena di eventi. E ora confesso di prevedere che purtroppo continuerà e che sarà un grido di vendetta al cospetto di Dio e una imputazione incancellabile per le nostre coscienze.

*Il testo integrale dell'intervento di Enzo Bianchi alla presentazione del Rapporto annuale del Centro Astalli è in corso di pubblicazione e verrà presentato in occasione della giornata del Rifugiato 2015.*

## Servir

MENSILE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE CENTRO ASTALLI PER L'ASSISTENZA AGLI IMMIGRATI

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma  
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783  
C.C.P. n. 49870009

[www.centroastalli.it/servir](http://www.centroastalli.it/servir) • [astalli@jrs.net](mailto:astalli@jrs.net)

Direttore p. Camillo Ripamonti sj

Direttore responsabile Vittoria Prisciandaro

Redazione Bernardino Guarino, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Chiara Peri, Maria José Rey-Merodio, Simona Tagliavini, Sara Tarantino

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione Virare / Diotimagroup Matera/Roma

Foto: Archivio Centro Astalli, Archivio JRS International

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli  
Stampa 3F Photopress - Roma

Chiuso in tipografia il 15 maggio 2015

# 5 X 1000 PER IL CENTRO ASTALLI

PER DESTINARE AL CENTRO ASTALLI IL 5X1000 CON LA PROSSIMA DICHIARAZIONE DEI REDDITI, INSERISCI IL CODICE FISCALE

## 96112950587

CON LA TUA FIRMA NEL RIQUADRO DELL'AREA DEDICATA ALLE ONLUS

